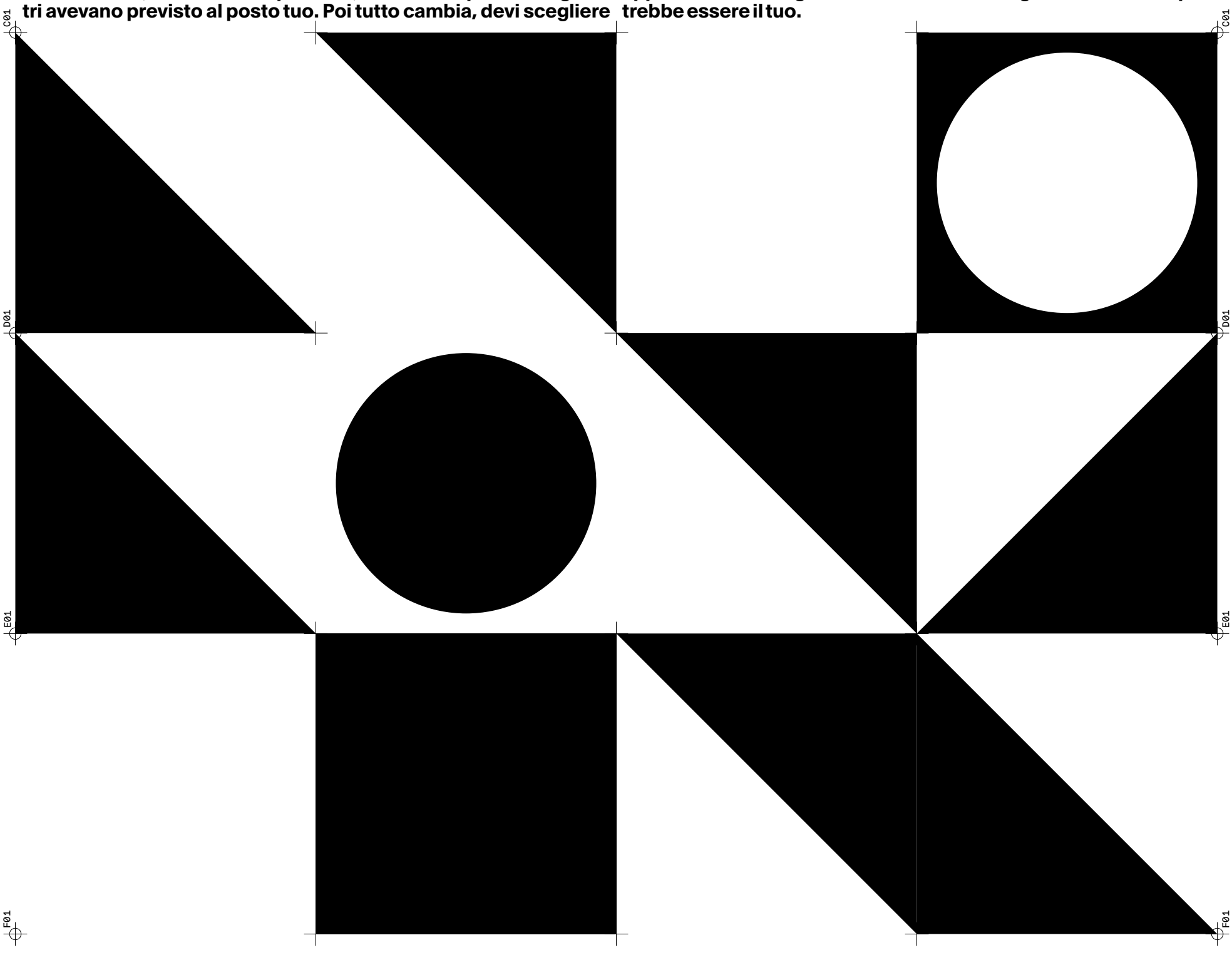
IL GIORNALE DELLA CITTÀ DI LUGANO
PER ESPOPROFESSIONI
2021

L'ISTRUZIONE E
LA FORMAZIONE SONO LE
ARMI PIÙ POTENTI CHE SI
POSSONO UTILIZZARE
PER CAMBIARE IL MONDO.
NELSON MANDELA

VOGLIO CAMBIARE IL MONDO E COMINCIO DA PAG.6

La fine delle scuole medie coincide con la prima vera e propria scelta che devi fare nella tua vita. Fino a quel momento, nella gran parte dei casi, erano gli altri che decidevano per te; tu al massimo decidevi (a tuo rischio e pericolo) come fare quello che gli altri avevano previsto al posto tuo. Poi tutto cambia, devi scegliere cosa fare e, peggio ancora, cosa diventare. Come se non bastasse tutti ti danno un sacco di consigli… anche noi! Il nostro è quello di non seguirli, ma di ascoltarli tutti. Puoi iniziare dallo scoprire gli apprendistati e stage che offre la Città di Lugano. Uno di essi potrebbe essere il tuo.



Se un anno fa ci avessero detto che saremmo stati bloccati tutti questi mesi da una pandemia, avremmo pensato a uno scherzo. Eppure la storia recente, come la storia delle persone ritratte in queste pagine, ci conferma che è proprio vero: a volte la realtà supera la fantasia. Questo giornale è stato pensato per far conoscere la Città di Lugano e i suoi apprendistati, ma anche come invito a riflettere su cosa fare da grandi con uno sguardo diverso, inconsueto e aperto, come aperti e inconsueti siamo tutti noi soprattutto a quattordici anni. Le storie che raccontiamo ci ricordano che non c'è nulla di più prezioso di un errore, perché le forze che sprigioniamo nel porre rimedio hanno un potenziale creativo incalcolabile. Ci raccontano che non è mai troppo tardi per capire cosa vogliamo davvero diventare e che anche i geni, proprio come noi, devono faticare per arrivare a un risultato. E siccome lo spirito di queste pagine ha l'ambizione di essere quello delle nostre vite, con fallimenti, successi, incidenti e belle sorprese, abbiamo deciso di pubblicare nel febbraio 2021 il giornalino così com'era il 16 marzo 2020, quando sono chiuse le scuole a causa della pandemia, senza cancellare il segno del tempo trascorso. Tranne la pagina dedicata ai concorsi aperti per gli apprendistati, che ovviamente cambia ogni anno, le altre pagine sono rimaste intatte. Dove necessario, in un riquadro a parte, abbiamo inserito l'informazione su cosa è successo nel frattempo: c'è chi è andato in pensione, chi ha cambiato lavoro e chi, a causa della pandemia, si è reinventato, restando però fedele a se stesso.

Spero che questo giornale possa essere fonte di ispirazione e permetta di riscoprire la Città di Lugano con altri occhi.
Marco Borradori, sindaco di Lugano

Indice

PUNTI DI VISTA SULLA CITTÀ DI LUGANO
P. 4–5

GLI APPRENDISTATI A CONCORSO
P. 6–7

UN FUNZIONARIO FUORI DAL COMUNE
P. 10–11

I FALLIMENTI CLAMOROSI DELLE CELEBRITÀ
P. 12–13

STORIE DI PERSONE CHE HANNO CAMBIATO STRADA
P. 14–15

PAZZI DI VOGLIA DI VIVERE
P. 16



PIOVE! GOVERNO LADRO

"Lavori in Comune? Sei sistemato per la vita. Se sei impiegato comunale, la stanchezza non vale! In Comune macini carta aspettando la pensione. Governo ladro!". Questo e molto altro ancora si racconta del lavoro nel settore pubblico. E se non fosse vero? Ecco tre buoni motivi per fare un apprendistato in città e per far fuori, gli uni dopo gli altri, i pregiudizi sugli impieghi nel settore pubblico.

AFFIDABILITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE

Tra i criteri per scegliere un posto di tirocinio c'è anche l'affidabilità del datore di lavoro. Lo sapevi che la Città di Lugano, insieme agli Istituti sociali, non solo è tra le più grandi aziende cantonali per dimensioni, varietà del prodotto e del servizio, ma è anche la più grande azienda formatrice del Cantone? Più del 4% dei suoi collaboratori sono apprendisti o stagiaire.

LA GARANZIA DI ESSERE PRESI PER MANO

Il successo di un tirocinio dipende molto da come si è seguiti: la Città di Lugano prevede, per 40 ragazzi e ragazze in formazione, ben 30 tra formatori e formatrici, una o uno di loro sarà il tuo punto di riferimento.

UN ORIZZONTE APERTO

Passare dalla vivacità di un'aula scolastica all'ordine del posto di lavoro potrebbe sembrare una chiusura improvvisa del proprio orizzonte. Non è di certo così se inizi la tua avventura lavorativa nella Città di Lugano o presso gli Istituti sociali comunali. Con ben 1'500 collaboratori, l'Amministrazione comunale coordina gli ambiti lavorativi più svariati: dall'architettura alla meccanica, dalla contabilità alla cucina, dalla pianificazione edilizia all'infermieristica, dal giardinaggio alla grafica e così via. Tanti settori e tante persone, diverse tra loro per età, formazione, provenienza, carattere e vocazione. L'Amministrazione comunale di Lugano è come una città per la città.

PUNTI DI VISTA SULLA CITTÀ

Con i suoi spazi e le sue atmosfere, con gli eventi e i servizi che ci offre, la Città è presente lungo tutta la nostra vita, dalla nascita fino all'ultimo respiro. Ma la conosciamo davvero? Ti proponiamo otto punti di vista per scoprire la Città di Lugano in breve.

LA NOTTE

La Città è una macchina che non si ferma mai. Due sono i settori che lavorano ogni giorno, 24 ore su 24: la Polizia e le case anziani. Gli operai più mattinieri, invece, sono quelli della nettezza urbana. Ogni giorno della settimana, dalle 3.30 in avanti, attraversano la città spazzando le strade. Gli insonni li sentono arrivare, all'alba, con il caratteristico rumore ritmato delle scope di erica. Negli edifici amministrativi quelli che iniziano più presto sono i "messaggeri", cioè gli addetti allo smistamento della posta. La loro giornata inizia alle 6 di mattina con il ritiro e il successivo smistamento della corrispondenza per tutta l'Amministrazione.

I GIOVANI

Lugano fa tantissimo per ragazzi e ragazze, sia offrendo posti di lavoro nella gestione e nell'organizzazione di eventi sia coinvolgendoli come pubblico.
Tanto per fare qualche esempio è la Città che organizza LongLake Festival, Buskers o La Quairmesse e gestisce il FOCE e l'Agorateca. Non dimentichiamo il progetto LuganoNetWork che orienta i giovani che vogliono intraprendere una nuova sfida formativa o professionale.

UN TERRITORIO INTERESSANTE

La Città amministra e gestisce un territorio molto esteso e vario che comprende ben 21 tra quartieri e villaggi. Per una superficie complessiva di 75.8 km^2, ben 45.84 km^2 sono di bosco e 18.8 km^2 sono spazi verdi da gestire. A Lugano abbiamo 152 parchi giochi e campi rionali, 129 parchi e giardini e quasi altrettante sono le aiuole che regolarmente vengono curate dai giardinieri della Città.

I FIORI

In primavera, nei parchi e nelle aiuole della città fioriscono 175'000 fiori di 12 specie diverse e 105 varietà. Con circa 100'000 esemplari, di cui 75'000 piantati per sostenere la campagna *Un tulipano per la vita*, i tulipani sono il fiore più presente, seguono le viole: 36'000.
In estate, invece, vengono piantati 40'000 fiori di 70 specie e 177 varietà.
L'area del Verde pubblico di Lugano conta 48 unità di personale nella manutenzione di parchi e giardini, 4 unità nella produzione di piante e fiori e 47.5 nella manutenzione delle aree collinari.

LE SCUOLE

Gli asili e le scuole elementari, a differenza delle scuole medie e delle scuole superiori, sono di competenza comunale. Lugano gestisce 28 scuole materne e 21 scuole elementari distribuite in tutta la città. Complessivamente, Lugano impiega nel ramo dell'educazione 320 docenti e 200 unità di personale ausiliario. I bambini che frequentano le scuole materne della Città sono 1'356, gli allievi delle scuole elementari 2'311.

IN UNIFORME

Nel 2019 Lugano è stata decretata una delle città più sicure della Svizzera. La Polizia comunale impiega 140 agenti nella sicurezza, nell'ordine e nella circolazione stradale, ma anche nel fronteggiare la microcriminalità e la tossicodipendenza. Il Corpo civici pompieri di Lugano, fondato nel 1853, conta, invece, circa 170 unità, di cui solo 21 sono professionisti, mentre gli altri volontari. I pompieri si occupano di salvataggio, di soccorso, di incendi, di danni provocati dall'acqua o dalla natura, e di interventi chimici. Inoltre, ma solo pochi lo sanno, rispondono alle richieste di disinfestazione. Ben più vecchio è il Corpo volontari luganesi che risale al 1797, quando Lugano si dotò di un corpo di milizia volontaria per lottare contro l'invasione delle truppe napoleoniche. Benché ridotto, il Corpo volontari luganesi esiste ancora, in veste di Guardia d'onore della città.

LO SPORT

Lugano è la prima città in Ticino che, negli anni '80, ha creato il proprio Dicastero Sport. Con oltre 70 dipendenti, gestisce le strutture sportive della Città: lo stadio di Cornaredo, le piste di ghiaccio, i lidi (la piscina coperta, il lido di Lugano, il Riva Caccia, il San Domenico e la piscina di Carona). Il Dicastero gestisce anche le palestre comunali al di fuori degli orari scolastici e coordina le attività delle 160 associazioni sportive che fanno capo alle sue infrastrutture.

IL SOCIALE

Dal 1° gennaio 2020 gli Istituti sociali comunali sono diventati ente autonomo della Città.
Con oltre 530 impieghi, quello sociale è l'ambito di servizio cittadino che offre più lavoro. Oltre ai nidi d'infanzia, a Casa Primavera per i bambini con problemi familiari, ai servizi di accompagnamento e di intervento sociale per chi si trova in difficoltà, l'ente gestisce 6 case anziani medicalizzate, per un totale di 531 pazienti, 290 unità di personale curante e 114 di personale alberghiero.

68'400
ABITANTI

1'500
COLLABORATORI
IN
AMMINISTRAZIONE

30
FORMATORI

40
POSTI DI
FORMAZIONE
(**apprendistato e stage di maturità**)

VIENI IN CITTÀ!

C’è un periodo molto speciale in cui, se lo vuoi, la Città ti prende per mano. È il periodo della formazione. La Città di Lugano e gli Istituti sociali comunali (LIS), insieme, sono la più grande azienda formatrice del cantone, impiegano 1’500 collaboratori, di cui 40 in formazione. Ogni anno, dal 25 gennaio al 22 febbraio, sono aperti i concorsi per i nuovi posti di apprendistato. Qui a fianco trovi la descrizione dei tirocini più richiesti.

aiuto pittore / autista veicoli pesanti / disegnatore*/ falegname / geomatico*/ gestore dell’informazione e della documentazione*/ giardiniere floricoltore / giardiniere paesaggista / grafico / interactive media designer*/ impiegato di commercio / informatico / installatore d’impianti sanitari e riscaldamenti*/ meccanico di biciclette / operatore di edifici e infrastrutture*/ pittore / stage maturità 52 settimane

Scopri Lugano città degli apprendistati

GIARDINIERA E GIARDINIERE

Questo è un mestiere per gli amanti della natura. Per chi ama osservare il cambiamento delle stagioni, per chi ad aprile semina e a settembre raccoglie. È un mestiere che non adotti come un vestito, ma che scopri di avere già dentro.
Indipendentemente dalla specializzazione, tutti i giardinieri seguono una formazione di base che insegna a gestire il verde dalla A alla Z. Imparano a usare gli strumenti del mestiere per coltivare la terra: la zappa, la vanga, la forca, il piccone e la pala, il crivolo e il rastrello. Imparano tutti i trucchi per la buona manutenzione e la pulizia dei giardini. Imparano anche a concimare, annaffiare e proteggere le piante. Alla fine dei tre anni di apprendistato, il giardiniere e la giardiniera sono in grado di seguire la nascita, la crescita e tutti gli sviluppi di una pianta. La Città di Lugano ha aperto due concorsi per un apprendistato con indirizzo in floricoltura e in paesaggismo.

GRAFICA/O

Se sei arrivato a pagina 9 e non hai letto una parola del giornale, ma le hai “guardate” tutte, attratto dall’impaginazione, dalle forme e dalle immagini, allora forse l’apprendistato di grafica/o fa al caso tuo. Ma non lasciarti ingannare: la grafica non si occupa solo di font e di tipografia, il suo compito è soprattutto quello di mettere in relazione testi e immagini in modo da rendere il messaggio più chiaro possibile, declinato sui diversi supporti di comunicazione (manifesti, libri, pieghevoli, progetti web…). La formazione dura quattro anni.

MECCANICA/O DI BICICLETTE

Cosa fa un meccanico o una meccanica di biciclette per la Città di Lugano? Ripara le bici del servizio bikesharing, ovviamente. La rete bikesharing di Lugano non è mica una cosa da ridere: abbiamo 39 stazioni (destinate, prossimamente, a diventare 46) e ben 238 biciclette, normali ed elettriche. Per mantenere il servizio sempre funzionante occorrono meccanici di biciclette che sappiano fare manutenzione, riparare le bici quando hanno un guasto, smontarle e rimontarle, controllare il telaio, raddrizzare i cerchioni, rimontare le gomme, controllare la pressione dell’aria e chi più ne ha più ne metta. L’apprendistato dura tre anni.

MECCANICA/O DI MACCHINE AGRICOLE

È facile immaginare che una città come Lugano, che ha ben 18.8 km² di spazi verdi da gestire (distribuiti in 281 tra parchi e giardini, campi gioco e campi rionali) faccia un grande uso di macchine agricole; macchine che hanno bisogno di manutenzione, riparazione e, a scadenza regolare, di essere sostituite. Per questo abbiamo bisogno di meccaniche e meccanici specializzati in macchine agricole, cioè di persone formate per ripararle, cambiare i pezzi ed eventualmente rimpiazzarli. La formazione dura quattro anni.

IMPIEGATA/O DI COMMERCIO

Sono attivi in tutta l’Amministrazione comunale laddove c’è una scrivania, un computer e in alcuni casi anche uno sportello. Nei tre anni di tirocinio imparano a svolgere le attività amministrative di base: dalla gestione della corrispondenza alla produzione e archiviazione di documenti, dall’evasione delle comunicazioni più elementari fino alla gestione delle fatture. L’impiegata/o di commercio deve sapersi esprimere con un ottimo italiano, nella forma scritta e parlata, ma deve anche avere una formazione di base in contabilità. Gli impiegati di commercio sono molti importanti per gli enti pubblici, non solo per il lavoro essenziale che svolgono, ma anche perché, rispondendo al telefono e accogliendo l’utenza agli sportelli, sono loro che danno ai cittadini la prima impressione della Città.

PITTRICE/ORE

Ad accomunarla/o agli artisti figurativi non sono solo la pittura e il pennello, ma anche il senso del bello, la voglia di decorare, abbellire e proteggere dall’usura. Il pittore/la pittrice deve saper unire perizia tecnica a senso estetico per rendere ambienti, stabili e strutture piacevoli all’occhio e mantenute nel tempo. La sua quotidianità è contrassegnata da pennelli, vernici, smalti e solventi. Il benessere e la qualità di vita di chi vive e lavora negli spazi imbiancati è anche frutto delle competenze e manualità dei pittori e delle pittrici. L’apprendistato dura tre anni.

I FORMATORI PROFESSIONALI

Ogni allievo ha un maestro. Ogni apprendista ha un formatore o una formatrice professionale. È una persona che ha alle spalle una buona esperienza lavorativa, che ha capacità pedagogiche e didattiche (oltre che tecniche). Il formatore si prende a cuore la tua crescita professionale, se ne rende responsabile. Segue i tuoi passi fino alla fine del tirocinio. Per te non è una persona qualunque, il suo nome si lega per sempre alla tua storia.

*

La Città di Lugano sta ampliando la propria proposta di apprendistati, quelli segnati con l’asterisco sono ancora in corso di validazione. Per avere conferma dell’apertura dei posti di tirocinio controlla sullo sportello online: egov.lugano.ch

**Non andare dove il sentiero ti può portare;
vai invece dove il sentiero non c'è ancora
e lascia dietro di te una traccia.**

Ralph Waldo Emerson



LIBERTÀ, SENZA PAURA

Intervista a Marco Homberger, responsabile delle formazione per la Città di Lugano

INTERVISTA RACCOLTA A GENNAIO 2020

Marco Homberger lavora per la Città di Lugano e non assomiglia per niente ai "funzionari". Non è un rivoluzionario, ma senza battere ciglio è capace di sovvertire tutti i giudizi precostituiti che abbiamo sul lavoro. Per la Città è responsabile della formazione, nel tempo libero sperimenta nuove ricette, suona in una rockband (gli Stile libero), guida un'Harley e un'Indian ("perché il senso di libertà che ti dà la moto è impagabile") e, da ben dodici anni, fa lo speaker alla Resega per la prima squadra ("sono un grande tifoso del Lugano, un giorno ho scoperto che cercavano qualcuno che parlasse tre lingue e fosse a suo agio con il microfono"). Come lui non ne girano molti, vale la pena prendersi il tempo di conoscerlo e scoprire, attraverso la sua storia, qualcosina in più sulla formazione.

"Sono sempre stato interessato alle persone, non alle cose – racconta Marco – le persone devono essere trattate come risorse, risorse umane appunto, non come unità operative. Le aziende che investono nella formazione del personale hanno i risultati migliori.
Durante i miei corsi, ho visto persone trasformarsi completamente, seguire il programma didattico con una tale fame di conoscenza, con il bisogno impellente di evolversi.

"Nel mio lavoro mi sono sempre divertito come un pazzo"

Purtroppo, molto spesso, sono proprio i direttori d'azienda, quelli che raccoglierebbero i frutti della formazione, a non capirne la forza. Eppure di esempi virtuosi ne abbiamo molti, si pensi a IBM: negli anni 80, a causa dall'arrivo sul mercato dei piccoli personal computer prodotti in Giappone, sprofonda in una crisi molto pesante: tocca il suo culmine con la perdita di 8 miliardi di dollari nel 1993. Da quella crisi IBM si risolleva puntando, per i tre anni successivi, sulla crescita del personale".
La storia professionale di Marco comincia alla Magistrale, dove si forma come docente di scuola elementare, professione che lascia non appena si accorge di trovarsi "in un ambiente abitudinario". Si butta allora nella formazione degli adulti, dapprima nella formazione commerciale, poi nel settore bancario ("sono entrato in UBS nel periodo in cui bisognava trasformare i bancari in consulenti"), sempre per la banca passa alle risorse umane, poi viene ingaggiato in un'azienda di gestione immobiliare, poi come consulente. Ogni volta in cui sente di avere esaurito il suo potenziale in un posto, cambia lavoro. Semplice, no?
"Mettere le persone al centro significa riuscire a combinare, nell'operatività, l'anima umana e il business – prosegue Marco – nello scegliere cosa fare da grandi non si può prescindere dalle proprie inclinazioni: ad esempio, se io non fossi un animale da aula non potrei fare il mio lavoro, se dovessi forzarmi nel parlare in pubblico non sarei efficace".
Seguire la propria indole non implica però che poi è tutto facile: "solo i traguardi guadagnati hanno valore – spiega Marco – detto ciò per lavorare bene non bisogna per forza soffrire, anzi!

"Dobbiamo avere il coraggio di allontanarci dai sentieri già tracciati"

Nel mio lavoro mi sono sempre divertito come un pazzo, anche quando mi sono trovato a dover affrontare sfide impegnative. Da responsabile di team, i risultati migliori li ho sempre ricevuti dai collaboratori che lavorano con il sorriso, non da quelli che agiscono con spirito di sacrificio. Il famoso detto *no pain, no gain* per me non vale".
Quando era impiegato da UBS, insieme ad altri due colleghi Marco ricevette un compito difficile: in dieci giorni dovevano inventare un nuovo, importante, corso formativo: "ebbene il progetto non nacque facendo gli straordinari la sera in ufficio con la fronte corrucciata: nacque facendo belle passeggiate nel bosco in Vallese durante un fine settimana. Quel corso, concepito in modo così insolito, è usato ancora oggi dalla banca. Non avremmo potuto partorire un'idea forte se non avessimo lavorato in modo destrutturato, se non fossimo usciti dall'ufficio, se non avessimo rotto gli schemi. Ma non tutti i capi sono disposti ad accettare questo modo di lavorare. Il nostro era convinto che non avremmo raggiunto l'obiettivo e invece si è dovuto ricredere".
Questo per dire che bisogna conoscere le regole, mantenere il focus sul traguardo, ma poi, per arrivarci, dobbiamo avere il coraggio di uscire dalla conformità, di allontanarci dai sentieri già tracciati: "non c'è un modo prescritto per arrivare alle soluzioni, il vero cambiamento non è nelle cose, è nella nostra testa".
E Marco Homberger di cambiamento ne sa qualcosa: lavora per la Città da soli 8 anni e tra pochi mesi andrà in pensione. Ha preso l'incarico comunale a 57 anni "età in cui di solito si pensa alla chiusura della propria carriera, non a ricominciare tutto da capo".

"Il progetto nacque facendo belle passeggiate nel bosco"

Essere sempre sulla cresta dell'onda è ricorrente nella sua vita: "non bisogna mai sentirsi arrivati e sotterrare l'ascia di guerra, bisogna continuare a coltivare le proprie passioni, continuare ad andare alle partite, fare giri in moto, provare nuove ricette: altrimenti si è morti". Quando era ragazzo, Marco aveva appeso in camera il poster di *Easy Rider*: quello spirito di avventura, quella voglia di mordere la vita, ben rappresenta il modo con cui Marco, nei suoi corsi, suggerisce di prendere il lavoro: con libertà, senza paura. Anche se, anziché essere a cavallo di una moto, si è chini su di una scrivania.



MARCO HOMBERGER, FOTO: SABRINA MONTIGLIA



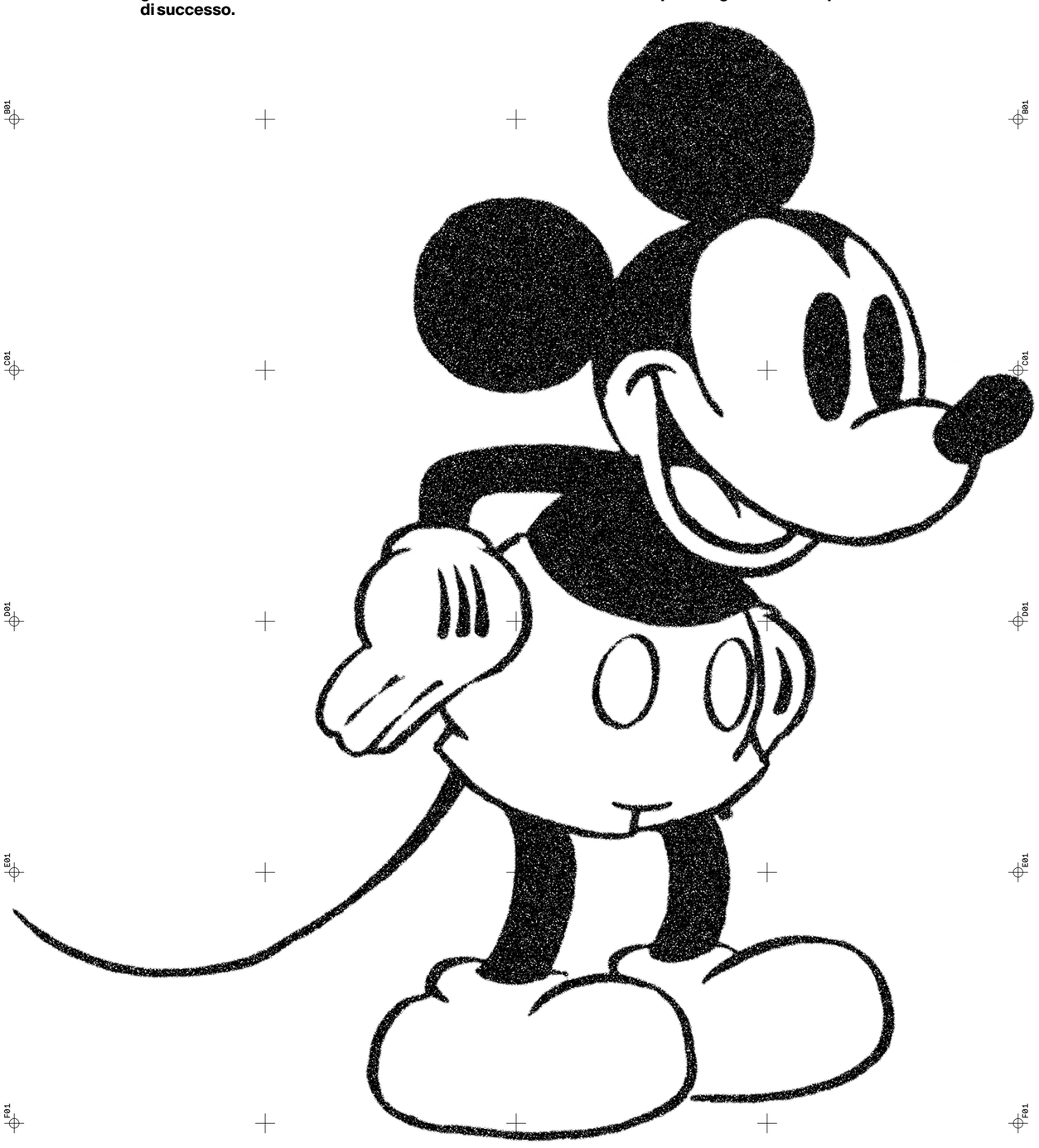
EASY RIDER - LIBERTÀ E PAURA (1969)

COSA È SUCCESSO NEL FRATTEMPO

Andare in pensione il 1° maggio è il coronamento di una vita da campione ed è quanto è successo a Marco Homberger nel 2020. Ora è in pensione, ma "pensione" si fa per dire, perché, come è facile immaginare, per lui le ore del giorno non sono mai abbastanza: continua a lavorare anche da pensionato, è sempre impegnatissimo con i suoi hobby, però ha più tempo da dedicare alla famiglia. Al suo posto, in Città, è arrivato Giacomo Pelazzi. Anche lui ha una bella storia da raccontare, sarà per un'altra puntata...

SBAGLIARE, CON IMPEGNO E PERSEVERANZA

Pensiamo tutti che siano le mosse giuste o i colpi di fortuna a portare al successo, e se invece fossero gli errori? Rivediamo la nostra concezione di riuscita e fallimento scoprendo gli errori delle persone di successo.



Non sempre la saggezza popolare dice il vero. Ad esempio i detti "chi ben comincia è a metà dell'opera" o "il buongiorno si vede dal mattino" vengono smentiti clamorosamente dai fallimenti collezionati dalle persone di successo (prima di diventare famose). In fondo pensiamo tutti che chi raggiunge risultati straordinari è straordinario, ha un qualcosa di innato che non avremo mai, neppure studiando dalla mattina alla sera (e allora tanto vale provarci). Oppure pensiamo che se non facciamo passi falsi possiamo emergere, l'importante è non sbagliare. Non sia mai detto! Nella storia troviamo fior fiori di errori catastrofici e imbarazzanti accumulati nel tempo da persone che oggi sono ricordate magari per una sola azione formidabile che ha cambiato il corso degli eventi. Che dire? Le persone di successo hanno qualcosa più di noi? O forse il segreto è che hanno saputo (e sanno) sbagliare meglio di chiunque altro, con impegno e molta perseveranza.

WALT DISNEY

È considerato uno dei più grandi cineasti del Novecento (detiene il record di Oscar vinti), era un grandissimo artista, un abile narratore e un astuto uomo d'affari. Parliamo di Walt Disney. Prima di diventare quello che conosciamo tutti, ha avuto anche lui la sua bella dose di insuccessi. Sedicenne, venne scartato dal giornale Kansas City Star per mancanza di immaginazione e di buone idee. Tentò invano di lavorare con Charlie Chaplin. A 22 anni, il suo studio di animazione, il Langh-O-Gram, andò in bancarotta. Riuscì finalmente a fondare la Walt Disney Company solo dopo aver chiesto per ben 302 volte i necessari finanziamenti. Come dire: la perseveranza paga!

JOANNE ROWLING

Ricordi i dissennatori di Harry Potter? Quelle strane creature grigie che "risucchiano la pace, la speranza e la felicità dall'aria che li circonda"? Ebbene Joanne Rowling, l'autrice della celebre saga, li inventò traendo ispirazione dal suo stato d'animo: era depressa, si sentiva senza speranza, non trovava lavoro, il suo matrimonio era finito, non aveva un centesimo, ma aveva una figlia piccola da crescere (da sola). Malgrado ciò a 30 anni aveva già scritto *Harry Potter e la pietra filosofale*. Faticò molto a trovare un agente letterario che accettasse di promuoverla. Quando lo trovò, l'agente dovette sottoporre il romanzo a ben 12 case editrici, che lo rifiutarono perché "troppo lungo". La tredicesima lo accettò (e che non si dica più che il 13 è un numero sfortunato!). Il resto è storia.

WINSTON CHURCHILL

Era un alunno mediocre, altamente indisciplinato e balbuziente. Suo padre non lo riteneva abbastanza intelligente per continuare gli studi così lo indirizzò alla carriera militare: gli ci vollero tre tentativi per essere ammesso all'Accademia. Fece molti concorsi per ottenere posti pubblici, ma li perse tutti. Si tratta di Winston Churchill, il più fine e brillante politico del XX secolo, grande oratore, Premio Nobel per la letteratura, due volte Primo Ministro della Gran Bretagna (la prima volta durante il difficile periodo della Seconda Guerra Mondiale). È considerato uno dei padri fondatori dell'Unione europea. Nel corso della sua carriera conobbe molti fallimenti, quello più clamoroso fu la perdita delle elezioni dopo aver contribuito - e non poco - alla sconfitta del nazismo. Sua è la frase: "successo è passare da un fallimento all'altro senza perdere entusiasmo".



"C'è solo una ragione per cui la gente non può avere successo: sta rinunciando troppo presto".
Fonte sconosciuta

THOMAS EDISON

È noto soprattutto per il perfezionamento e la commercializzazione della lampada a incandescenza (cioè le lampadine), per aver creato il primo sistema di distribuzione dell'energia elettrica (fu sua anche la prima centrale elettrica del mondo, che sfruttava le cascate del Niagara), per l'invenzione del primo registratore della storia (il fonografo) e per la pellicola del cinema da 35 millimetri. Ma furono 1093 i brevetti registrati a suo nome. La maggior parte di essi costituirono dei fallimenti. Edison era famoso non tanto per i suoi successi, ma soprattutto per non demordere mai. A un giornalista che gli rinfacciava la difficoltà avuta nel perfezionare la lampadina, disse: "non ho fallito 2'000 volte nel fare una lampadina, ho solo provato l'999 metodi su come non va fatta". E in fondo lui stesso è la prova che aveva ragione perché, ancora citandolo, "le persone non sono ricordate per il numero di volte che falliscono, ma per il numero di volte che hanno successo."

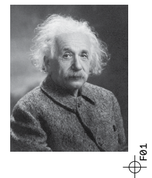
"Chi non ha mai commesso un errore, non ha mai provato nulla di nuovo".
A. Einstein

ABRAHAM LINCOLN

Se pensi di essere troppo sfortunato per farcela, leggi la biografia di Lincoln. Dalla nascita (in povertà) alla morte (per assassinio) la sua vita è costellata di fatiche e sconfitte. Per due volte fallì in affari (impiegherà ben 17 anni per ripagare l'ultimo debito); per istruirsi dovette in gran parte arrangiarsi da solo, ma alla fine divenne avvocato; si fidanzò, purtroppo la ragazza morì; ebbe un forte esaurimento nervoso che lo costrinse a letto per sei mesi; si sposò ed ebbe quattro figli, ma i primi tre morirono prematuramente; per otto volte perse le elezioni. Alla fine, all'età di 52 anni, quando una persona comune avrebbe messo i remi in barca, lui divenne presidente, uno dei più brillanti presidenti che gli Stati Uniti abbia mai avuto: guidò il paese attraverso la Guerra di secessione e abolì la schiavitù. Quei quattro anni a capo dello Stato, dal 1861 al 1865, cambiarono per sempre il destino di milioni di schiavi e trasformarono l'America nel paese che conosciamo oggi.

ALBERT EINSTEIN

Mettiamoci il cuore in pace, la storia che Einstein è stato bocciato in matematica pare non sia vera. Ma a giudicare dalle vicissitudini dei primi anni della sua carriera, possiamo dedurre che neanche i geni sono risparmiati dalle fatiche della vita. Tanto per cominciare Einstein non superò la prima volta l'esame d'ammissione al Politecnico federale di Zurigo per insufficienze nelle materie letterarie. A dire il vero non avrebbe avuto neanche l'età minima per essere ammesso e inoltre non aveva concluso le scuole obbligatorie (perché non gli piaceva l'istituto che frequentava). Dovette dunque tornare sui suoi passi, finire la scuola e, l'anno successivo, rifare l'esame (che superò). È a dir poco sorprendente scoprire che, non appena laureato, mentre i suoi compagni ottennero un posto come assistente al Politecnico mentre svolgevano il dottorato, Einstein non lo ricevette (dovette aspettare ancora nove anni per diventare insegnante universitario). Nel frattempo trovò un lavoro all'Ufficio brevetti, a Berna, come "esperto tecnico di terza categoria". Queste avversità non gli impedirono di diventare il genio che conosciamo. Fu nel periodo in cui lavorava all'Ufficio brevetti che scrisse l'articolo scientifico sulla teoria dell'effetto fotoelettrico che gli valse, anni dopo, il Premio Nobel e che concepì la Teoria della relatività.



LA BUONA STELLA

E se la strada giusta e quella sbagliata non esistessero, se quella famosa buona stella che vorremmo tutti avere fosse solo dentro di noi? Abbiamo incontrato un po' di persone che ci hanno raccontato il loro percorso: c'è chi ha iniziato dalla fine per poi ricominciare da capo; c'è chi, passo dopo passo, è arrivato in luoghi insperati e chi ha fatto lunghi viaggi per poi ritrovarsi nel giardino di casa. In comune hanno tutti una cosa: a un certo punto hanno preso una decisione. Anzi, a dire il vero in comune hanno anche un'altra cosa: dopo aver deciso, non hanno avuto paura della fatica.

TESTIMONIANZE RACCOLTE A GENNAIO 2020

NICOLA PINCHETTI
DOCENTE DI STORIA E VICEDIRETTORE DELLA SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO DI BELLINZONA, LA SUA PRIMA FORMAZIONE ERA QUELLA DI FALEGNAME

In fondo, a pensarci ora, ho sempre voluto fare il docente, ma fare l'apprendistato di falegname subito dopo le scuole obbligatorie mi era parsa la scelta più naturale. Anche mio padre era falegname, lo osservavo e mi piaceva il suo lavoro. Così divenni falegname anche io.
Dopo qualche anno, però, mi venne voglia di fare qualcosa di più, per me stesso, ma non una cosa qualsiasi: volevo diventare docente di storia combinando la passione per l'insegnamento e quella per la storia. Così, a 23 anni, mi ritrovai in prima liceo. Tutti mi dicevano che era una scelta coraggiosa, difficile, io invece, rispetto ad altri che a quell'età avevano iniziato a prendersi le "responsabilità della vita", mi sentivo fortunato. Come previsto, finito il liceo studiai storia e poi feci l'abilitazione all'insegnamento.
Oggi sono docente di storia e vicedirettore della Commercio di Bellinzona. Del mio lavoro apprezzo particolarmente il rapporto con gli allievi; come docente devi avere la sensibilità di capire chi hai davanti, capire cosa quella persona può dare: in classe abbiamo ragazzi speciali e rischiamo di non accorgercene. Mi rimane tuttavia l'impressione che molti ragazzi stiano perdendo la necessaria "capacità di far fatica" nello studio, come se la sola presenza a scuola fosse sufficiente per ottenere buoni risultati.
Di una cosa sono certo: qualsiasi scelta professionale dovessi fare in futuro sarà vincolata dal fatto che insegnare è la mia vocazione.

SIMONE BIANCHI
PSICOLOGO, CHEF E GERENTE DEL RISTORANTE LA TRATTORIA A LOCARNO

Quando la mia amica Jonica mi offrì la possibilità di lavorare come tuttofare per un mese nella cucina del suo ristorante a Igea Marina, lo fece pensando che la dura vita del cuoco mi avrebbe scoraggiato. Non fu così. Avevo 25 anni, ero laureato in psicologia con 110 e avevo appena sostenuto l'esame di stato per essere abilitato alla professione: ma in segreto sfogliavo le riviste di cucina. Già da bambino sognavo di fare il cuoco, i miei genitori, però, preferirono che continuassi gli studi. Non appena ebbi la possibilità di entrare in cucina, ne ebbi la conferma: la divisa del cuoco era, per me, il vestito più bello del mondo. Da allora non lo tolsi più.
Dopo quella prima esperienza andai nella cucina di un ristorante con una stella Michelin. Lo chef capì la mia passione e mi propose di seguire un programma di lavoro gratuito di un anno e mezzo in diversi ristoranti stellati, in modo da recuperare il ritardo accumulato. Così feci. Nel 2003 aprii il mio primo ristorante. Sono ormai 25 anni che faccio questo lavoro e sono felice.

NICOLA CAVALLINI
GESTISCE LA PANETTERIA PANELENTO, A LUGANO, DI FORMAZIONE È ARCHITETTO

"Sì, facciamolo! – ci siamo detti durante una delle nostre passeggiate – e poi l'abbiamo fatto". Lui è Nicola Cavallini, di formazione architetto, l'altro è Marius Höckl, chirurgo ortopedico, insieme hanno creato PaneLento, la panetteria di via Simen 1 a Lugano, in cui trovi il pane di una volta: pane a base di lievito madre, lavorato in un processo di fermentazione da 24 a 72 ore, creato con farine antiche, prevalentemente macinate a pietra e bio. Marius, lo scienziato, era spinto dalla passione per la fermentazione, Nicola, l'esteta, dall'amore per il bello. "In fondo – racconta Nicola – è come se non avessi mai smesso di occuparmi di territorio, perché fare pane è fare territorio. In base alle materie prime che usi, incidi in un modo o nell'altro su tutto quello che ti circonda". Di lento, tuttavia, hanno ormai solo il nome, perché per tenere in piedi la baracca ci vogliono soldi, personale e tantissimo lavoro: "abbiamo iniziato in tre, con Marius e io in atelier a fare il pane e Dominique (di formazione sinologa) ai mercati; poi abbiamo aperto la bottega e oggi siamo in sei. Le ore di lavoro al giorno? Non meno di 14!". L'ideale di lentezza come ritorno al lavoro artigianale Nicola l'ha sempre avuto: per dieci anni ha lavorato in Portogallo come falegname, aveva cofondato una falegnameria, ancora in funzione, che guarda caso si chiama proprio Lenho-lento, poi è tornato a Lugano. "Sono già tre anni che esiste la nostra panetteria – prosegue Nicola – oggi il mio ruolo principale è cucinare, viviamo anche di rosticceria! Non avrei mai pensato che da architetto sarei diventato falegname, panettiere per poi ritrovarmi con il camice da cuoco. A cucinare ho imparato dalla mia mamma, quando preparo il ragù seguo la sua ricetta e lo cuocio per tre giorni. Questa vita è dura, ma quando mi alzo il mattino so che sto facendo la cosa giusta".

DUILIO GALFETTI
VIOLINISTA DELL'ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Avevo 16 anni quando decisi di intraprendere la carriera di musicista con il violino come primo strumento. Fin qui nulla di speciale, se non che il violino non lo suonavo ancora. Avrei iniziato da zero al Conservatorio in un'età in cui, normalmente, si hanno già dieci anni di studio alle spalle.
Per la verità la passione della musica la coltivavo sin da ragazzino, ho iniziato con la fisarmonica, poi con il mandolino e la chitarra, ma al momento di decidere con che strumento continuare, un amico mi consigliò di pensare a uno strumento che offrisse maggiori sbocchi. La mia scelta è caduta sul violino, lo strumento forse più difficile da imparare! Inutile dire che molti, all'epoca, tentarono di dissuadermi. Ma quella che appariva come un azzardo si è poi rivelata la scelta giusta. Con un po' di talento e moltissima incoscienza ho seguito il mio intuito e mi sono diplomato al Conservatorio di Lucerna. Oggi sono membro dell'Orchestra della Svizzera italiana, co-fondatore e spalla de I Barocchisti, ho inciso un sacco di bella musica, suono in giro per il mondo… insomma non è andata così male.
In tempi recenti, quando mio figlio Edoardo mi ha confessato che voleva fare il giardiniere paesaggista, devo ammettere (non senza un pizzico di vergogna) di essermi sentito un pochino disorientato e di essermi comportato come quei genitori che vorrebbero che il figlio seguisse la loro stessa strada convinti che sia l'unica possibile. Poi mi son ricordato di mio padre, di come anni prima – seppur con qualche preoccupazione – avesse appoggiato la mia particolare scelta. Allora mi sono detto che se a un ragazzo piace stare in mezzo alla natura, essere creativo e lavorare con il corpo ma anche con la mente e con lo spirito, beh, non si può che appoggiarlo e aiutarlo a realizzare i suoi desideri.
Se si è alla ricerca del "lavoro giusto" bisogna interrogarsi su quel che più ci affascina, allargare l'orizzonte delle (buone) idee, fare sì scelte mature e responsabili, ma lasciare un pochino di margine per la follia.

PIERO DE STEPHANIS
IMBIANCHINO LAUREATO IN PSICOLOGIA

Avevo un fratello, maggiore di un anno, che non faceva gli esami per essere promosso, faceva gli esami per prendere 6. Era una specie di prodigio. Così è sempre stato chiaro per tutti che lui sarebbe andato al liceo e all'università, mentre io avrei fatto un apprendistato. Era così chiaro che io per primo credevo di essere d'accordo, credevo che quella di diventare imbianchino fosse la mia idea. E invece no.
A 28 anni ho invertito la rotta: ho smesso di fare quello che gli altri si aspettavano da me e, anche se mi davano del pazzo, sono andato a Ginevra a studiare psicologia. Mi interessava la psiche, volevo approfondire la mia conoscenza. Terminata l'università, ho lavorato per 20 anni nel sociale, per 19 nello stesso istituto.
La mia, in fondo, non è una storia così inusuale. Ricordo che un giorno, per lavoro, dovetti contattare un medico, al telefono riconobbi subito la voce: era il mio amico Stefano, ma Stefano, quando lo avevo visto per l'ultima volta, era un muratore!
A 15 anni non abbiamo gli strumenti per scegliere la nostra professione, non abbiamo il pensiero abbastanza strutturato per vedere le cose in prospettiva. Abbiamo bisogno di aiuto per scoprire, in noi, quello che ancora non sospettiamo ci sia. Le parole che in quel momento ci vengono dette, anche se con innocenza, possono avere tantissime conseguenze.
Dopo tutto questo percorso, oggi ho deciso di tornare a fare l'imbianchino, ma di non essere più il dipendente di nessuno, voglio mettermi in proprio e aprire un'impresa di pittura completamente ecologica, dalla scelta delle vernici ai prodotti per pulire i pennelli allo smaltimento degli scarti.

TESSA TOGNETTI
AGRICOLTRICE, LAUREATA IN SCIENZE DELLA SOCIETÀ, CULTURE E RELIGIONI

Per anni sei alla ricerca di quello che vuoi fare da grande. Viaggi, studi materie più o meno esotiche, ti specializzi e poi, in un giorno d'estate, quando sei all'alpeggio, il luogo in cui andavi da bambina, dove andavano già i tuoi genitori, i nonni e i bisnonni, all'improvviso tutto diventa chiaro: quello che vuoi è semplicemente essere lì.
Mia mamma stava lavorando la cagliata (che è una fase della preparazione del formaggio), per capire se è pronta la si deve prendere in mano e testarne la consistenza. Sentivo il profumo del latte e quella materia calda e morbida tra le dita mentre la mamma diceva: "questo era il momento preferito del nonno; a questo punto lui assaggiava un po' di cagliata, era il piccolo lusso che si concedeva, provala". In quell'attimo ho capito che era proprio quello che volevo fare: volevo portare avanti la nostra storia, diventare agricoltrice, riprendere in mano l'attività che è stata della mia famiglia da generazioni e fare un bambino.
Nel giro di un anno avevo già fatto tutto: mi sono laureata e al contempo mi sono diplomata come agricoltrice, mi sono innamorata e sono rimasta incinta. Se la svolta è avvenuta, seppur con sacrificio, molto rapidamente, gestire bene un'azienda agricola e far quadrare il bilancio è un lavoro duro che richiede molto più tempo.
I miei genitori sono stati precursori del bio in Ticino, abbiamo campi, animali, un piccolo negozio, un agriturismo, un vigneto, gestiamo biotopi e percorsi Pro Natura per la biodiversità. Sebbene il lavoro dell'agricoltore sia fisicamente impegnativo e per gente con i piedi per terra, i miei genitori hanno mantenuto un animo sociale e poetico. Abbiamo sempre dato spazio a portatori di handicap, a persone in difficoltà o a bambini alla ricerca di una famiglia di accoglienza (mio fratello maggiore era arrivato in fattoria proprio così e alla fine i miei genitori lo hanno adottato). Per anni abbiamo ospitato le mucche che un vegano aveva salvato dall'abbattimento, tra cui un bue poco mansueto con corna enormi: mio papà, che ha un animo dolce, aveva capito come trattarlo ed era riuscito persino a curargli gli zoccoli. Poi c'era Ruth, la nostra mucca del cuore, eravamo talmente affezionati a lei, che quando era giunta alla veneranda età di 18 anni, abbiamo deciso di tenerla in giardino, fino alla fine, come un animale domestico.
Vorrei portare avanti lo spirito dei miei genitori: il lavoro che faccio oggi dà un senso a tutti gli sforzi fatti da loro fin qui. In futuro vorrei poter trasmettere i loro valori ai miei figli.

"A quindici anni abbiamo bisogno di aiuto per scoprire, in noi, quello che ancora non sospettiamo ci sia"

COSA È SUCCESSO NEL FRATTEMPO

In un anno di cose ne possono cambiare, anche quando le circostanze sembrano bloccare tutto. Nicola Pinchetti è diventato direttore del Liceo cantonale di Bellinzona. Piero De Stephanis ha realizzato il suo sogno di aprire un'impresa di pittura ecologica (con la pandemia il lavoro è però a rilento). Tessa Tognetti è diventata legittima proprietaria dell'azienda agricola di famiglia e sta convertendo l'agricoltura dal biologico al biodinamico. Duilio Galfetti, malgrado la nostalgia dell'orchestra e del pubblico, continua a suonare. Simone Bianchi e Nicola Cavallini, seppur con le misure del caso, portano avanti la loro attività, perché, capiti quel che capiti, per vivere dobbiamo mangiare e, già che ci siamo, meglio mangiare bene.



TESSA TOGNETTI, FOTO: NICOLAS POLLI

TI INTERESSANO GLI APPRENDISTATI NELLA CITTÀ DI LUGANO?

Richiedi informazioni a:
Formazione e sviluppo
via alla Pergola 5, 6962 Viganello
058 866 70 55
formazione@lugano.ch

I CONCORSI SONO APERTI FINO AL 22 FEBBRAIO 2021

Manda la tua candidatura
elettronica tramite
lo sportello online della Città di Lugano
egov.lugano.ch

PAZZI DI VOGLIA DI VIVERE

Trova le parole e, con le lettere rimaste, componi la frase di Jack Kerouac.

“Le uniche persone che esistono per me sono i pazzi, pazzi di voglia di vivere”.
J. Kerouac, *Sulla strada*

P.S.: diciamoci la verità, questo gioco non è così divertente.
Se riesci ad arrivare fino in fondo, mandaci via email
la foto della pagina con il tuo indirizzo postale, ti manderemo un premio!
comunicazione@lugano.ch

01 AMMALIARE
02 ANIMARE
03 ASSO
04 BOA
05 BUONA STELLA
06 BUTTARSI
07 CADERE
08 CAPI
09 CARE
10 CORAGGIO
11 CORRERE
12 DAI
13 DANNO
14 DENTE
15 ENTUSIASMO
16 FEDE
17 FELICITÀ
18 FINE
19 IRTA
20 LIBERTÀ
21 LIBRONE
22 LOTTARE
23 MALE
24 MENO
25 MIETERÀ
26 MODO
27 OSSI
28 OTTIMISMO
29 PAZZIA
30 PENA
31 PENTITO
32 PIANO
33 PRUDENTE
34 REDDITO
35 RIDO
36 SOGNARE
37 STRADA
38 TALI
39 TEMA
40 TENSIONE
41 TENTARE
42 TESI
43 USA
44 VOLA
45 ZONZO

C	A	P	I	A	E	O	I	E	R	A	T	T	O	L
C	O	R	R	E	R	E	C	O	R	A	G	G	I	O
P	B	U	T	T	A	R	S	I	Z	D	L	B	O	T
I	A	D	A	N	N	O	A	R	E	T	E	I	M	T
E	T	E	S	I	G	Z	A	I	S	R	A	A	S	I
R	I	N	B	U	O	N	A	S	T	E	L	L	A	M
A	C	T	I	S	S	O	C	A	R	E	O	I	I	I
I	I	E	P	A	Z	Z	I	A	A	E	V	B	S	S
L	L	R	I	A	D	O	T	I	D	D	E	R	U	M
A	E	R	A	M	I	N	A	E	A	E	A	O	T	O
M	F	I	N	E	E	V	F	S	G	D	R	N	N	Z
M	O	D	O	T	E	N	S	I	O	N	E	E	E	V
A	I	O	E	E	V	O	O	O	T	I	T	N	E	P

PROGETTO ELABORATO DALL’UFFICIO COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI LUGANO, ELEONORA BOURGOIN, IN COLLABORAZIONE CON LO STUDIO GRAFICO 0X000, LEONARDO ANGELUCCI